



INDICE

Perché il progetto PRIMES?	p.1
LIFE PRIMES, obiettivi e risultati attesi del progetto	p.3
I partners del progetto	p.4
Le aree pilota coinvolte in LIFE PRIMES	p.5
Workshop Sindaci aree pilota, 3 maggio 2017 a Ravenna	p.8
Eventi	p.9

Perché il progetto PRIMES?

Sono quattro giorni che piove a dirotto, in queste propaggini dell'Appennino, dove i torrenti diventano fiumi e poi si gettano, impetuosamente come ora, nelle acque dell'Adriatico. Acque ancora calde, dopo un'estate torrida, la decima consecutiva, con giorni e giorni di temperature



superiori a 38 gradi, senza che si sia vista una goccia di pioggia. E adesso, invece, diluvia. Sono già caduti più di 300 mm di pioggia in sole tre ore, che si sono sommati a quelle dei tre giorni scorsi. Risultato: terre allagate, strade devastate, ponti spazzati via. Già... è il clima cambiato. Le temperature sono aumentate di un altro grado, in questi ultimi vent'anni. E allora l'atmosfera "bolle", come l'acqua in una pentola, e si scatenano in essa i temporali. Temporali duraturi, e che si rigenerano. I cittadini sono in preda al panico. Non sono stati mai educati a gestire questi rischi. Mai nessuno che abbia comunicato loro le minime regole di comportamento, nei casi di alluvione. Non sanno che fare. Non sanno nulla di piani di adattamento, di riduzione del rischio. Di piani di emergenza...(18 ottobre 2057).

No, non è un film di fantascienza. Potrebbe essere, invece, la cronaca di un quotidiano, in un futuro non troppo lontano. Un futuro però possibile, se le società non saranno state messe in grado di gestire questi nuovi ri-

schi, indotti dal cambiamento climatico. Un futuro che già ora, per altro, sta dando segni di presenza. I cittadini stessi lo stanno verificando nel loro vivere quotidiano: aumento di eventi estremi, di nubifragi, alluvioni...E i dati iniziano a dare supporto alle loro impressioni.

Le domande quindi da porsi sono come far fronte a questi eventi. E' già sufficientemente resiliente la nostra società, a tali eventi? Conosce gli strumenti per mettersi in sicurezza? Ha mai sentito parlare dei sistemi di allertamento? Per non arrivare a quegli scenari di caos, causati dall'ignoranza, descritti da quel racconto di "quasi fiction" iniziale, è quindi necessario far crescere la consapevolezza dei rischi, nelle popolazioni, attraverso percorsi in cui divengano protagonisti.

Alcune risposte a tale esigenza le proviamo a dare nel

Progetto LIFE PRIMES, che è una grande opportunità per istaurare un dialogo profondo, su alcune aree "Pilota" interne a tre Regioni italiane (Abruzzo, Emilia-Romagna e Marche) tra tecnici e cittadini, attraverso percorsi di formazione, incontri, e che condurrà alla definizione di "Piani di Adattamento Civici" proposti dai cittadini stessi e che potranno essere recepiti dalle Amministrazioni per arricchire i Piani di Emergenza comunali, previsti dalla Legge.





LIFE PRIMES, obiettivi e risultati attesi

[TORNA ALL' INDICE](#)

Negli ultimi decenni gli eventi climatici estremi, in particolare quelli alluvionali, sono aumentati repentinamente e sono previsti in ulteriore crescita negli scenari climatici futuri. Questo ha causato pesanti costi in termini di perdita di vite umane, danni all'ambiente, ai centri abitati, alle attività produttive, ai beni culturali, all'agricoltura, con forti e pesanti ricadute economiche.

Le comunità locali, per far fronte a tali eventi si trovano dunque davanti a una grande sfida: diventare parte sempre più attiva nella costruzione di strategie di adattamento e di sistemi di allertamento efficaci.

LIFE PRIMES - progetto LIFE14CCA/IT/001280 approvato nell'ambito del programma LIFE 2014-2020 sulle strategie di adattamento ai cambiamenti del clima - affronta in maniera inedita il problema.


PRIMES è l'acronimo di Preventing flooding Risk by Making Resilient communities ovvero prevenire il rischio alluvioni rendendo le comunità resilienti. Il progetto si propone di ridurre i danni causati al territorio e alla popolazione da eventi come piene, alluvioni e mareggiate, dovuti a fenomeni meteorologici intensi, con il potenziamento dei sistemi di allertamento in tre aree pilota, attraverso lo sviluppo di procedure e sistemi informativi omogenei e integrati a livello interregionale, la definizione di scenari di rischio e la realizzazione di uno spazio web condiviso con le comunità locali. Più nel dettaglio, gli obiettivi del progetto sono:

- omogeneizzare le procedure a livello interregionale, rafforzando il coordinamento tra i sistemi locali di protezione civile;
- potenziare i sistemi di monitoraggio e integrare le procedure di allertamento, al fine di agire con maggior efficacia anche sui tempi di risposta all'evento;
- realizzare uno spazio web condiviso, per favorire la diffusione della conoscenze e una più efficace gestione degli interventi a tutela del territorio;

- sensibilizzare la popolazione sui temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici e promuoverne la partecipazione alle politiche di prevenzione del rischio.

Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso una serie di attività previste fino a luglio 2018. La prima, propedeutica, ha riguardato l'analisi del contesto territoriale, la raccolta di dati e conoscenze sui piani locali e la definizione di scenari di riferimento integrati.

Le misure pianificate per il progetto, alcune delle quali fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi sopra, sono invece le seguenti:

- **A.1** - azioni preparatorie per la definizione di scenari di riferimento di cambiamento climatico e del relativo impatto in modo integrato per le tre aree pilota
- **C** - azioni di attuazione che riguarderanno:
 - C.1 l'omogeneizzazione dei sistemi di allertamento
 - C.2 l'implementazione di uno spazio web condiviso
 - C.3 lo sviluppo di un percorso di dialogo e responsabilizzazione della comunità attraverso la predisposizione di piani di sviluppo locale per le azioni civiche.
- **D.1** - monitoraggio dell'impatto delle azioni di progetto per la valutazione della percezione del rischio e dell'analisi della resilienza e per l'analisi degli impatti attesi sull'economia locale e l'ambiente
- **E.1** - comunicazione e diffusione dei risultati di progetto attraverso attività di comunicazione digitale, media relation ed eventi
- **F.1** attività di reportistica di progetto e networking. 



I partners del progetto

[TORNA ALL' INDICE](#)

Il progetto LIFE PRIMES è gestito da un lead partner in stretta collaborazione e sinergia con altri cinque partner.

Capofila è l'**Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna**. L'Agenzia provvede su scala regionale al coordinamento degli interventi in emergenza, all'istruttoria dei piani degli interventi urgenti di protezione civile, all'emissione degli avvisi di attenzione, preallarme e allarme per eventi calamitosi, alle attività connesse all'organizzazione, all'impiego e all'addestramento del volontariato di protezione civile in ambito regionale. All'interno del progetto è responsabile delle Azioni C.3 e E.1.

I partner di progetto sono: Arpae, Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna; la Direzione Ambiente Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna; la Regione Abruzzo; la Regione Marche; l'Università Politecnica delle Marche.



Arpae è impegnata nello sviluppo di modelli di previsione per migliorare la qualità dei sistemi ambientali e affrontare il cambiamento climatico e le nuove forme di inquinamento e di degrado degli ecosistemi; ha inoltre un ruolo chiave nell'osservazione, previsione e

ricerca e sviluppo in campo meteorologico e climatologico. Nell'ambito del progetto LIFE PRIMES le attività sono affidate al Servizio Idro-Meteo-Clima di Arpae Emilia-Romagna (Arpae-Simc), che svolge attività previsionali e operative e di ricerca in meteorologia, climatologia, idrologia, agrometeorologia, radarmeteorologia, meteorologia ambientale e telerilevamento. Arpae è responsabile dell'Azione A.1 di progetto.

Il servizio Difesa della costa e del suolo della Regione Emilia Romagna persegue il raggiungimento di adeguati livelli di sicurezza territoriale idraulica ed idrogeologica per la riduzione del rischio in un'ottica di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, attraverso la pianificazione dell'uso del territorio e la programmazione degli interventi di difesa del suolo, della costa e della bonifica. Elabora normative, regolamenti, atti di indirizzo e controllo per le materie delegate.

Le attività relative al progetto sono concentrate principalmente nelle azioni tecniche di attuazione del progetto. In particolare la Regione Emilia-Romagna è responsabile dell'Azione C.2, per la realizzazione di uno spazio web condiviso per supportare il sistema di allertamento nella comunicazione con le istituzioni e con i cittadini.


Il Centro Funzionale Protezione civile della Regione Abruzzo svolge principalmente attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio ed è preposto alla gestione del sistema di allertamento per il rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e di suscettività all'innesco degli incendi boschivi. Si occupa, inoltre, di pianificazione di emergenza fornendo supporto in forma gratuita ai Comuni per la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani Comunali di Emergenza.

Le attività relative al progetto sono concentrate principalmente nell'Azione C.2 e C.3. Nell'Azione C.3 la Re-

gione Abruzzo sarà invece coinvolta in un'attività su aree pilota.

Il sistema di Protezione civile Regione Marche nei periodi ordinari opera in previsione e attività preventiva sui rischi che si verificano sul territorio; in emergenza, si impegna a dare la risposta operativa più efficace alle emergenze. In particolare la Regione Marche è responsabile dell'Azione C.1 per l'omogeneizzazione dei sistemi di allertamento.

L'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM) è

stata fondata nella sua attuale configurazione nel novembre 1959. Tra i vari diplomi offerti dall'Università vi sono un corso di Laurea Triennale in Scienze Ambientali e Protezione Civile, una Laurea Magistrale in Sostenibilità Ambientale e Protezione Civile, e un Dottorato di Ricerca in Protezione Civile e Ambientale. Sul fronte della ricerca, il Dipartimento della Vita e Scienze Ambientali è composto da molti laboratori tra cui quello sulla Riduzione del Rischio Disastri e Protezione Civile. L'Università Politecnica delle Marche è responsabile delle attività nell'ambito dell'azione D.1 del progetto. 



Le aree pilota coinvolte in LIFE PRIMES

[TORNA ALL' INDICE](#)


I sistemi di osservazione e i sistemi di previsione sono strumenti importanti per produrre messaggi di allertamento per il rischio di piene e alluvioni e consentono di conoscere e valutare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e degli eventi.

Queste attività, per essere realmente efficaci, devono

essere accompagnate da azioni che aiutino ad aumentare la resilienza dei territori e delle comunità. È quindi necessario lavorare per la diffusione della cultura del rischio, troppo spesso assente anche nelle nostre realtà regionali, attraverso attività di formazione e informazione a livello locale.

La principale sfida del progetto LIFE PRIMES è l'omogeneizzazione dei sistemi di allertamento a livello transregionale, coinvolgendo fortemente le comunità nelle azioni quotidiane di riduzione del rischio.

Per attuare questo piano sono state definite tre aree pilota nelle regioni partner del progetto, scelte per caratteristiche comuni dei potenziali rischi sul territorio: in Emilia-Romagna Imola, Mordano, Ravenna (località Lido di Savio), Lugo, Sant'Agata sul Santerno, Poggio Renatico (località Gallo); nelle Marche Senigallia e San Benedetto del Tronto; in Abruzzo Scerne di Pineto e Torino di Sangro.

In alcuni Comuni delle aree pilota si testeranno "sistemi di allertamento partecipati" per una diffusione più efficace delle allerte in situazioni di alluvioni lampo e mareggiate, che si sviluppano in tempi rapidissimi. 



EMILIA-ROMAGNA

BACINO DEL SANTERNO

Comuni

Imola, Mordano, Lugo, S. Agata sul
Santerno

Popolazione

69.614

Area

Kmq 204,94

Rischi principali: nella parte montuosa del bacino possibilità di flash flood. Nelle zone a valle il rischio prevalente è legato a inondazioni vicino a aree agricole e urbane.

Altri rischi: frane e relativo trasporto di sedimenti dalla montagna a valle, che potrebbe amplificare gli effetti delle inondazioni.

FIUME RENO, LOCALITÀ GALLO

Comuni

Poggio Renatico (località Gallo)

Popolazione

9.894

Area

Kmq 80,65

Rischi principali: inondazione del collegamento del canale di drenaggio all'uscita della sinistra idraulica del fiume Reno nei pressi di Gallo del recettore del canale Cembalina. Le inondazioni si verificano in caso di incapacità di quest'ultimo di smaltire il flusso idraulico e coinvolgono grandi aree alla destra del Reno.

LIDO DI SAVIO, COSTA ROMAGNOLA

Comuni

Ravenna, località Lido di Savio
area pilota sulla costa

Popolazione

460 residenti

Rischi principali: l'ingressione marina è diffusa in tutta la linea costiera. Spesso è associata al fenomeno dell'overwash (trasporto di acqua e sedimento) nelle aree dietro la spiaggia.

Altri rischi: inondazioni fluviali alla foce del fiume Savio; erosione costiera; siccità (circa 6 mm annui nel periodo 2006-2011).

MARCHE

COSTA MARCHIGIANA

Comuni

Senigallia

Rischi principali: inondazioni fluviali del fiume Misa che attraversa la città.

Altri rischi: mareggiate

COSTA MARCHIGIANA

Comuni

San Benedetto del Tronto,
Zona Sentina

Rischi principali: ingressioni marine e inondazioni alla foce del fiume Tronto.

Altri rischi: incendi in aree boschive

ABRUZZO

COSTA ABRUZZESE

Comuni

Scerne di Pineto

Rischi principali: inondazioni ricorrenti del fiume Vomano per la presenza di una rete costituita principalmente da canali chiusi all'interno dell'area popolata.

TORRENTE SANGRO

Comuni

Torino di Sangro

Rischi principali: inondazioni per le aree lungo il bacino del Sangro, forte erosione costiera e un'ingressione marina generalizzata soprattutto alla foce del fiume.



Workshop Sindaci aree pilota 3 maggio 2017 a Ravenna

[TORNA ALL' INDICE](#)


L'Azione C.3 di progetto - Costruire il dialogo con le comunità attraverso lo sviluppo dei piani di azione civici - prevede le attività di coinvolgimento delle comunità locali e degli stakeholder per la definizione di Piani Civici di Adattamento attraverso un percorso partecipato di 9 workshop che saranno organizzati per consentire di ottenere i massimi risultati, raccogliendo e valorizzando tutte le possibili sinergie. Solo in questo modo sarà possibile sviluppare al meglio i Piani Locali di Adattamento Civico con il coinvolgimento delle persone che vivono il territorio, perché ci abitano e ci lavorano, e collegarli ai piani e alle strategie regionali.

Questo l'obiettivo del progetto LIFE Primes rilanciato durante l'incontro dello scorso 3 maggio, tenutosi a Ravenna presso il palazzo della Provincia e dedicato ai sindaci coinvolti nelle aree pilota definite dal progetto. Alla sessione di lavori mattutina hanno partecipato rappresentanti delle municipalità delle 3 Regioni che sperimenteranno il percorso partecipato: Imola, Lugo, Mordano, Ravenna, Poggio Renatico, Sant'Agata sul Santerno, San Benedetto del Tronto e Torino di Sangro.

Nella mattinata sono stati illustrati gli obiettivi del pro-

getto, presentati gli scenari climatici delle tre regioni definiti in maniera omogenea nell'ambito dell'Azione A.1 e i risultati preliminari dei questionari sviluppati nell'ambito dell'analisi di percezione del rischio (Azione D.1). Durante l'incontro sono stati condivisi il percorso di coinvolgimento delle comunità e il piano delle azioni di adattamento civiche e nella sessione del pomeriggio sono stati affrontati gli aspetti tecnici e organizzativi dei prossimi workshop territoriali, relativamente ai soli Comuni emiliano-romagnoli delle aree test.

L'obiettivo finale sarà quello di avviare un processo integrato di gestione del rischio dal basso attraverso il coinvolgimento delle comunità locali oggetto della sperimentazione pilota.

I processi di pianificazione basati sul coinvolgimento della comunità sono infatti essenziali per incrementare l'efficacia dei sistemi di allerta e per attivare comportamenti proattivi di riduzione del rischio. Il Piano di Azione Civica vuole essere uno strumento costruito attraverso un approccio bottom-up che include un set integrato di misure e azioni di "adattamento soft" definite direttamente dai cittadini. 



EVENTI

01 giu 2017

Workshop sull'azione climatica nell'agricoltura e nella silvicoltura

Il workshop è tenuto dalla DG Clima della Commissione europea e dall'Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese (EASME). L'intento è quello di mettere in risalto la necessità, per il settore agricolo e forestale, di intraprendere iniziative per conseguire gli obiettivi climatici dell'UE.

05 giu 2017

3a Conferenza europea di adattamento ai cambiamenti climatici 2017 (ECCA)

Il tema dell'ECCA 2017 è "Our Climate Ready Future". La conferenza vuole provare a dare strumenti alla cittadinanza per lavorare insieme a soluzioni positive per l'adattamento del clima che possano aiutare a rivitalizzare le economie locali e migliorare l'ambiente.

12 giugno 2017

Abbracciare l'acqua - La città del futuro

La conferenza mira a riunire pianificatori urbani e professionisti dell'acqua da tutto il mondo per condividere esperienze e progetti sulle opportunità e le minacce portate dall'acqua nella città moderna, sostenibile e innovativa.

19-25 giugno 2017

Settimana dell'energia sostenibile dell'UE

L'evento è la più importante conferenza europea dedicata alle politiche sull'energia sostenibile. I partecipanti hanno la possibilità di discutere di nuovi sviluppi politici, di buone prassi e di idee per costruire alleanze e partnership attraverso la creazione di reti.

21-22 giugno 2017

Riunione della piattaforma LIFE sulle azioni del clima urbano

L'incontro è organizzato in collaborazione con l'Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese (EASME) e la Direzione generale per l'azione sul clima (DG CLIMA) della Commissione europea con l'obiettivo di discutere azioni specifiche per promuovere l'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico nell'Europa e il contesto urbano internazionale.

27 giugno 2017

ICEM 2017: 4a Conferenza Internazionale Energia e Meteorologia

Il tema principale della 4a Conferenza è: Sfide nel tempo, clima e servizi idrici per l'energia.

27 giugno 2017

ECBCC 2017: Biodiversità e salute a fronte del cambiamento climatico: sfide, opportunità e criticità

Conferenza europea congiunta tenuta dall'Agenzia Federale Tedesca per la Conservazione della Natura (BfN) e dalla rete europea delle agenzie di conservazione della natura (ENCA) in collaborazione con il Centro Helmholtz per la ricerca ambientale (UFZ) / Centro tedesco per la ricerca integrata della biodiversità (iDiv).

[TORNA ALL'INDICE](#)